

**CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO PER L'ANALISI DEL TERRITORIO
(CRIAT)
SEDE AMMINISTRATIVA: UNIVERSITA' DI BARI**

Verbale del Consiglio Direttivo del 16 aprile 2010

Il giorno 16 aprile 2010, alle ore 15,30 nell'ala 18 del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università di Bari, al II piano del Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I, n. 1, Bari, si è riunito il consiglio direttivo del Centro di Ricerca Interuniversitario per l'Analisi del Territorio (CRIAT), presieduta dal direttore, prof. Biagio Salvemini, per discutere il seguente ordine del giorno:

- a. comunicazione del direttore;
- b. attività in corso e da promuovere;
- c. regolamento di funzionamento;
- d. bilancio preventivo;
- e. varie ed eventuali.

Risultano presenti i proff.:

Salvatore Barbagallo, Dino Borri, Annastella Carrino, Clara Copeta, Anna Lucia Denitto, Michele Distaso, Pasquale Favia, Maria Fiori, Matteo Ieva, Nicola Martinelli, Francesco Mineccia, Carmelo Pasimeni, Giuseppe Poli, Biagio Salvemini, Francesco Somaini, Isabella Varraso.

Risultano assenti giustificati i proff.:

Claudio D'Amato Guerrieri, Mariavaleria Mininni, Leonardo Rignanese, Francesca Cangelli, Giuseppe Martino Nicoletti, Saverio Russo, Carla Maria Amici, Michele Carducci, Elisabetta Caroppo, Maria Elvira Consoli, Daria De Donno, Sandra De Iaco, Stefano De Rubertis, Sabrina Maggio, Carmela Massaro, Monica Palma, Donato Posa, Maria Silvana Quarta, Maria Marcella Rizzo, Michele Romano, Sarah Siciliano, Gianluca Tagliamonte, Immacolata Tempesta, Adriana Valchera, Luigi Za, Antonio Brusa, Pasquale Cordasco, Antonietta Ivona, Angelo Massafra, Francesco Contò, Mario Pani, Francesco Porsia, Pasquale Rossi, Elisabetta Todisco.

Risultano assenti i proff.:

Onofrio Amoruso, Sante Carparelli, Ennio Corvaglia, Raffaele Licinio, Antonio Mininno, Francesca Rinella, Sante Carparelli, Rosalina Grumo, Antonella Albano, Giovanna Cera, Giuseppe Ceraudo, Stefano Cristante, Maria de Giorgi de Notaristefani, Liliana Giardino, Marcello Guaitoli, Gianluigi Guido, Maria Mancarella, Silvano Marchiori, Mario Oronzo Spedicato, Giovanni Zurlini, Laura De Palma, Carmine Panella, Maria Gabriella Rienzo, Irene Strazzeri, Giuliano Volpe, Attilio Petruccioli.

E' altresì presente il sig. Donato Lagonigro, segretario amministrativo del criat.

Alle ore 15.45, avendo constatato l'esistenza del numero legale, il prof. Salvemini introduce il primo punto all'o.d.g.

- Presenta al consiglio il segretario amministrativo del criat, signor Donato Lagonigro, nominato da Rettore dell'Università di Bari, e comunica che il sig. Lagonigro procederà a nominare un suo sostituto. Anche il direttore nominerà un suo sostituto.

- Espone le iniziative già prese, in attuazione di quanto deliberato dal primo consiglio direttivo riunitosi il 14.05.2009, sottolineando come la documentazione relativa sia a disposizione di chi la voglia consultare.

* E' stata organizzata da parte del collega Antonio Brusa, componente del criat, una Summer School sulla storia del paesaggio agrario ed i problemi del territorio e della gestione dei beni culturali, presso l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (Reggio Emilia), rivolta ad insegnanti, studenti ed amministratori, che ha avuto luogo, con notevole successo, fra il 26 ed il 30 agosto u.s. anche con il patrocinio del criat; è in corso di definizione una seconda iniziativa analoga collocata alla fine di agosto prossimo, sul paesaggio medievale. I materiali relativi verranno inviati amessi a disposizione di tutti gli aderenti al criat, che potranno inviarvi studenti di ogni livello. Si sta progettando una terza scuola estiva per il 2011 dedicata alla 'lunga' età moderna (dal XV secolo ad oggi), alla quale, essendo il criat ormai pienamente operativo, tutti i colleghi saranno chiamati a collaborare attivamente.

* E' stata sottoscritta una convenzione quadro fra il criat e l'Istituto Cervi di Gattatico avente come oggetto l'organizzazione di convegni ed attività formative riguardanti il territorio, e la consulenza scientifica per attività di "analisi, pianificazione, conservazione ed intervento sul territorio".

* E' stata definita, per il tramite dei colleghi Saverio Russo e Francesco Contò, e verrà ufficializzata prossimamente, una convenzione fra il criat ed il Gal di Serracapriola avente per oggetto ricerche e diffusione di conoscenze territoriali.

* Una convenzione su linee simili con il criat è stata approvata lo scorso gennaio dal Consiglio della Facoltà di Architettura di Sassari, sede di Alghero, e potrà essere sottoscritta prossimamente.

* Insieme ai comuni di Bitetto, Ruvo e Modugno, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia, al Politecnico di Bari ed all'Ephorate of Prehistoric and Classic Antiquity di Corfù, il CRIAT è partner di un progetto INTERREG presentato nel novembre scorso ed intitolato "M.A.P. Methodology, archeology, public. Tecnologie per il paesaggio culturale".

* La Regione Puglia ha stanziato a favore del criat 19.800 euro per fornire un supporto iniziale all'osservatorio regionale sulla qualità del paesaggio previsto dal piano paesaggistico-territoriale della regione in corso di approvazione. La firma della convenzione dovrebbe avvenire fra breve.

* Prosegue l'attività di ricerca sull'asse individuato nell'assemblea istitutiva dal criat del 14.05.09 fra quelli caratterizzanti il centro: la costruzione di un atlante storico-territoriale della Puglia. I lavori sono proseguiti nell'ultimo anno anche grazie a due gruppi di giovani che hanno ricevuto finanziamenti nell'ambito dell'azione della regione Puglia "Principi attivi": uno che lavora sulla rappresentazione dell'insediamento, l'altro sulla raccolta e valorizzazione della documentazione relativa alla grande famiglia feudale Acquaviva d'Aragona, che ha ricevuto il sostegno finanziario anche dei sindaci di Conversano e Noci. Hanno intensamente lavorato in questa direzione anche i colleghi leccesi, i quali hanno pubblicato di recente un libro importante in merito, mentre un altro è in corso di pubblicazione.

*Sul tema del territorio costiero vari colleghi del Criat hanno partecipato ad una ricerca finanziata dall'Unione Europea nell'ambito del programma euro-mediterraneo Ramses2, il cui convegno iniziale si è tenuto nel Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali di Bari nel gennaio 2009, ed hanno prodotto contributi che appariranno in un volume collettaneo. E' stata anche presentata una domanda di finanziamento riguardante le coste pugliesi alla Fondazione Caripuglia, che è stata positivamente valutata e quindi ha buone possibilità di essere finanziata.

* E' in via di costruzione il sito informatico del criat, secondo le nuove specificazioni che l'Università di Bari ha fornito.

* Infine, il criat ha sponsorizzato nell'anno in corso una serie di tre seminari su "Trasformazioni e politiche per il Mezzogiorno", pubblicizzati attraverso la stampa e la rete informatica dell'università di Bari. I primi due, con Enrico Pugliese e Alessandro Arrighetti, si sono svolti il 26 gennaio, il 5 ed il 23 febbraio, che ha visto come relatori i Proff. Mariano D'Antonio, Nicola Daniele Coniglio, Francesco Cota, Michele Capriati. Un prossimo seminario, organizzato dalla collega Clara Copeta sul concetto di territorio, avrà luogo il 19 maggio prossimo. Tutti i colleghi ne avranno notizia.

Ovviamente l'elenco delle iniziative che i colleghi aderenti al criat hanno realizzato o stanno realizzando sui temi che ci riguardano è ben più lungo. Compito prioritario dell'istituzione sarà quello di metterle in comune per costruire un profilo del criat e dotarlo di incisività scientifica e politica.

Terminate le sue comunicazioni, il direttore passa al secondo punto all'o.d.g. Propone che, oltre a sviluppare le iniziative già avviate, il criat organizzi un convegno di presentazione dell'istituzione, aperto al pubblico ma con protagonisti prevalentemente interni, in cui si cerchi di far convergere intorno all'oggetto territorio i vari punti di vista e le esperienze disciplinari presenti nell'istituzione, e che dell'istituzione costituiscono la ricchezza. Propone anche di riferire questa riflessione in prevalenza allo spazio pugliese, sia perché le università consorziate sono per ora quelle pugliesi, sia perché l'ente Regione Puglia rappresenta un interlocutore privilegiato del Criat. Apre quindi la discussione sulle iniziative già avviate e sul convegno proposto.

Il prof. Dino Borri pone l'accento sulla Puglia come terra di frontiera e sulla sua multidentità, spesso banalizzata. Fa, a questo proposito l'esempio di come sia stata presentata l'identità barese all'interno del piano metropolitano di Bari. Occorre innalzare il livello della discussione attraverso un serio lavoro di ricerca. Fa riferimento alle conseguenze della frana di Montaguto come esempio delle condizioni drammatiche del territorio nel quale il criat deve agire, sul piano scientifico e civile.

Salvemini sottolinea come la produzione scientifica degli aderenti al criat e quella che comunque l'istituzione può mobilitare sulle tematiche del territorio ha poco a che fare con le immagini caricaturali rilanciate dalla recente ubriacatura identitaria che ha assunto come pretesto il Mediterraneo, la mediterraneità ecc. Ad esempio il contributo che alcuni fra gli aderenti al criat hanno dato a vari livelli al piano paesaggistico pugliese in corso di approvazione ha caratteri diversi da quelli menzionati da Borri in riferimento al piano metropolitano di Bari. Raccogliendo quelle conoscenze, facendole dialogare e sviluppandole, potrebbe venirne un avanzamento, oltre che sul piano scientifico, sul piano della consapevolezza diffusa e della programmazione e gestione del territorio.

Il Prof. Pasimeni prende la parola e afferma che occorre affrontare il rapporto fra produzione scientifica e accesso ai finanziamenti. Porta, a questo proposito, l'esempio dell'esperienza fatta dall'Università del Salento, in rapporto con i piani di area vasta ed i Gal, e

delle difficoltà incontrate. L'obiettivo che l'Università del Salento si è data è quello di proporsi come interlocutore privilegiato delle istituzioni su questo terreno; istituzioni che invece troppo spesso ricorrono a forze esterne non qualificate. Il criat dovrebbe proporsi anche specificatamente su questo piano. A questo fine ritiene utile l'organizzazione di incontri sui risultati della pianificazione di area vasta in Puglia.

Il prof. Somaini ricorda come il criat sia non solo un centro interuniversitario ma anche interdisciplinare. Su questo, a suo avviso, occorre cominciare a definire un linguaggio comune: uno dei compiti che il criat dovrebbe darsi, prioritariamente. Propone a questo riguardo una discussione sullo *spatial turn* che ha investito le scienze sociali, discussione su cui si registra un vistoso ritardo degli studiosi italiani. A proposito poi del progetto di costruire un atlante, sottolinea come uno dei limiti e delle ragioni del fallimento dell'Atlante storico italiano fu un eccesso di dirigismo. Per l'atlante di cui ora si discute, invece, bisognerebbe pensare a forme non rigidamente precostituite, immaginarlo come una sorta di contenitore aperto.

La prof.ssa Varraso condivide quanto detto dal direttore sulla volontà e sull'opportunità di confrontarsi reciprocamente. Per questo il criat deve essere anche un'occasione per ciascuno di riflettere sul proprio lavoro. È a sua volta d'accordo sulla necessità di lavorare sulla produzione di un atlante, precisando livelli diversi: uno di ricerca, contenutistico, ed uno metodologico. Occorre anche porsi il problema della collocazione del prodotto, una volta finito, sul mercato, e pensare a strategie di visibilità e di coordinamento.

La prof.ssa Denitto sottolinea come dagli interventi precedenti si deduca che il criat deve essere centro di analisi scientifica, da un lato, e strumento di impegno civile, dall'altro. E si chiede come far sì che la presenza di quanti nel criat si impegnano serva alla costruzione di un senso comune rispetto agli interlocutori politici, che raramente si rivolgono agli intellettuali. Dice inoltre di condividere la proposta di Somaini sulla riflessione attorno allo *spatial turn*. Propone una giornata di mobilitazione per assumere posizioni critiche, ad esempio sullo stato dei trasporti, a partire proprio dalla frana di Montaguto.

Il prof. Ieva si dice d'accordo con la prof.ssa Denitto e condivide la proposta di un'attività seminariale che serva a stabilire un rapporto organico fra le varie discipline che confluiscono nel criat; a trovare un linguaggio comune. Occorre, a suo parere, prefissarsi obiettivi culturali, ma è anche importante chiedersi quale contributo si possa dare sui problemi specifici del nostro territorio.

Il prof. Salvemini rileva come ci sia un accordo generale sul fatto che il capitale sociale specifico di un centro come il criat sia la conoscenza scientifica, a partire dalla quale ci si può proporre in termini politici. La multidisciplinarietà che caratterizza il criat è la chiave per ragionare in termini efficaci di territorio, concetto di per sé multidisciplinare. In questa chiave vanno anche pensate iniziative di diffusione di conoscenze e di formazione, come quelle della scuola estiva organizzata con l'Istituto Cervi. Propone anche di pensare alla costruzione di master o di un dottorato che, superando la frammentazione fra le sedi universitarie e fra le discipline, federi le 4 università presenti nel criat e le molte discipline rilevanti per un oggetto come il territorio.

La proposta del dottorato trova consensi in particolare presso i proff. Denitto, Poli e Pasimeni. La prof.ssa Denitto propone di pensare, più che a borse di dottorato erogate dalle università, a fondi derivanti dalla Unione Europea o dal Cnr. Il prof. Poli propone anche di rivolgersi alla Regione ed alle banche. Il prof. Salvemini ritiene che, dato che vari dottorati universitari andranno chiusi perché non rispondono più ai requisiti richiesti, è probabile che gli atenei dispongano di fondi da erogare anche ad un eventuale dottorato incardinato non in una singola università, ma in quel sistema universitario pugliese da molti invocato. Tutti concordano sulla proposta di avviare una riflessione in merito, coinvolgendo le proprie istituzioni di appartenenza.

Sul piano immediatamente operativo, si decide di affidare la realizzazione del convegno proposto ad una commissione presieduta dal Prof. Borri e composta dai proff. Denitto, Distaso, Fiori, D'Amato, Russo, Favia. Si decide anche di utilizzare come base di discussione uno scritto di Biagio Salvemini sul territorio pugliese di lungo periodo prodotto per il piano paesaggistico-territoriale pugliese, che dovrà essere inviato a tutti gli aderenti. Su proposta del prof. Martinelli, si conviene che l'iniziativa avrà luogo presso il Politecnico di Bari.

Si costituisce un secondo gruppo di lavoro sul progetto atlante, con l'obiettivo di raccogliere e rilanciare le esperienze già realizzate, proiettandole in una dimensione operativa. Si fa in particolare riferimento al Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, carente in particolare sul piano delle interazioni fra società e spazi. Si richiama la possibilità di assegnare tesi di laurea di secondo livello e di dottorato su argomenti che possano essere affrontati attingendo ai lavori già svolti per l'atlante e, al tempo stesso, alimentando l'atlante stesso. Si designano i componenti del gruppo, che sarà coordinato da Salvemini: Varraso, Favia, Somaini, Romano, Mininni, Poli.

Un terzo gruppo di lavoro dovrà elaborare un'architettura dell'osservatorio sul paesaggio pugliese ed iniziare a riempirlo di contenuti, rispondendo alla convenzione da stipulare con la Regione Puglia in attuazione della delibera che stanziava 19800 euro in favore del criat. Il Prof. Borri e la Prof. Copeta, insieme al direttore, provvederanno in merito coinvolgendo altri colleghi.

Si sottolinea che a questi gruppi è opportuno che prenda parte il direttore per facilitarne il coordinamento, e che essi sono ovviamente aperti a tutti gli aderenti, anche ai ricercatori non strutturati nelle università (sul cui rapporto col criat si discuterà nel punto seguente dell'o.d.g.). E' bene comunque i colleghi designati si assumano personalmente la responsabilità delle iniziative decise.

Il direttore ricorda che, accanto alla promozione e realizzazione di queste iniziative, occorrerà tenere in piedi la struttura organizzativa, tramite l'impiego di una sia pur piccola parte del tempo di lavoro di colleghi e giovani ricercatori. In particolare occorrerà portare a compimento il sito informatico, che, secondo le decisioni prese, dovrà essere uno strumento di conoscenza e scambio reciproco fra studiosi collocati in discipline diverse e spesso poco propense al dialogo. Di conseguenza dovrà contenere, oltre ai documenti ufficiali dell'istituzione ed una sezione di notizie sulle iniziative in corso, i cv di tutti gli aderenti ed una sezione di biblioteca informatica, dove i colleghi potranno immettere documenti e materiali rilevanti per le tematiche del criat. Inoltre si costruirà una biblioteca cartacea alimentata in primo luogo con le pubblicazioni degli aderenti. Di conseguenza occorrerà che ciascuno invii quanto prima cv e materiali informatici all'indirizzo del criat (criat@lettere.uniba.it) e materiali cartacei all'indirizzo del direttore (Biagio Salvemini, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Palazzo Ateneo, 70121 Bari). E procuri inoltre tempo di lavoro suo e/o di qualche collaboratore.

Su quest'ultimo punto i presenti dichiarano il proprio accordo, ed in particolare i proff. Ieva e Borri richiamano la possibilità di ottenere studenti part-time. Si decide di esplorare senz'altro questa possibilità.

Il direttore passa al terzo punto all'o.d.g. Essendo le adesioni dei docenti ancora in corso secondo le varie procedure adottate dalle università che hanno firmato la convenzione istitutiva, propone che la composizione del consiglio direttivo resti aperta per ancora un mese circa, e che si continui per questa fase ad accogliere i docenti indicati dalle 4 università come membri di diritto del consiglio stesso. Chiusa questa fase 'costituente', le adesioni avverranno secondo le procedure che stabilirà il regolamento. Ricorda che il regolamento stesso, di cui è stata inviata una bozza a

tutti gli aderenti, deve rispettare un lato la convenzione istitutiva, dall'altro il regolamento generale dell'Università di Bari. Propone di definire la prassi delle adesioni successive alla chiusura della fase costituente in questa maniera: i docenti di una delle quattro università facenti parte del criat presentano al Direttore domanda corredata da un cv, che verrà sottoposta all'approvazione del successivo consiglio direttivo. Propone anche che possano avanzare domanda gli studiosi non strutturati, che darebbero alla vita dell'istituzione un contributo fondamentale, secondo le stesse modalità; secondo quanto detto nella convenzione, essi potranno partecipare al consiglio direttivo eleggendo i propri rappresentanti. Potranno avanzare domanda di adesione anche associazioni o organismi, che saranno rappresentati nel consiglio direttivo da docenti da essi stessi designati. L'adesione di altre università è, viceversa, sempre possibile ed è regolamentata dalla convenzione istitutiva; una collaborazione in forme più agili può essere comunque realizzata tramite lo strumento della convenzione. Il direttore ricorda che va regolamentata la questione delle unità di ricerca previste dallo statuto. Propone che, almeno in questa prima fase, le unità coincidano con i gruppi di aderenti delle singole università; in una fase successiva, si potrà pensare ad unità trasversali ed interdisciplinari, aventi come oggetto progetti concreti di ricerca ed intervento. Propone infine che si istituisca un comitato esecutivo, formato da un rappresentante per ciascuna delle quattro università firmatarie più il direttore. Il comitato coadiuverà il direttore nella vita quotidiana dell'istituzione e verrà consultato per i problemi che volta a volta emergeranno.

Il prof. Poli propone che possano far domanda di adesione anche docenti di università non firmatarie dell'atto convenzionale. La proposta trova il consenso del consiglio. Il consiglio stesso approva, con questa integrazione, le proposte del direttore e gli dà mandato di modificare di conseguenza la bozza di regolamento inviata ai componenti del consiglio direttivo. I colleghi di ciascuna università comunicheranno in tempi brevi al direttore il responsabile della propria unità di ricerca, il quale sarà anche componente del comitato esecutivo.

Si passa quindi al quarto punto all'o.d.g. Il prof. Salvemini introduce la questione della costruzione di un bilancio finanziario del Criat, il quale funzionerà in maniera centralizzata. A domanda del prof. Pasimeni, il segretario amministrativo precisa che il bilancio del criat sarà un consolidato dell'Università di Bari. Il direttore propone che

- che i dipartimenti di afferenza degli aderenti versino un sia pur minimo contributo annuo per i costi di gestione;
- che chi ritiene spostati propri fondi di ricerca dai dipartimenti di appartenenza al criat;
- che i colleghi facciano domande di ricerca in quanto componenti del criat, che diventerebbe il gestore dei fondi eventualmente loro assegnati (fondi che sarebbero naturalmente spesi secondo le decisioni del docente richiedente);
- che il criat stesso faccia domande di ricerca, come nel caso della domanda Interreg già presentata.

Il consiglio approva e dà mandato al direttore, al segretario amministrativo ed al comitato esecutivo di curare la costruzione del bilancio.

Non essendoci altri argomenti da discutere, il direttore dichiara sciolta l'assemblea alle h.

